

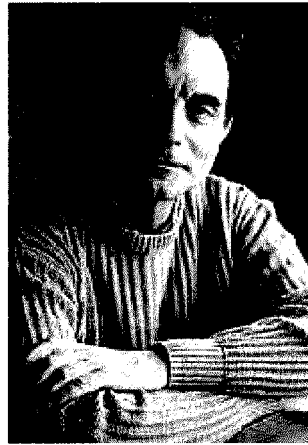
TRADIZIONI. La collezione di storie orali Le predilette di Calvino: ora anche in italiano le fiabe siciliane di Pitrè

Torna alla luce, dopo quasi un secolo e mezzo, la straordinaria raccolta di fiabe siciliane di Giuseppe Pitrè (il più importante raccoglitore di tradizioni popolari dell'Isola, vissuto a cavallo fra '800 e '900) nella prima traduzione integrale in italiano moderno. Si tratta della collezione di storie orali più ricca, e forse più bella, che l'Italia abbia mai avuto, come ebbe a dire Italo Calvino nel 1956 quando - selezionando dai repertori di ogni regione italiana le 200 fiabe a suo giudizio più significative - ne attinse 40 proprio all'opera di Pitrè. *Da Giufà a La volpe Giovannina, da Rosmarina a Cola Pesce*: storie di fate e di giganti, di maghi e contadini, di sciocchi e furbi.

Eppure questa raccolta è a tutt'oggi sconosciuta, perché Pitrè aveva scelto di trascrivere le fiabe nel dialetto siciliano ottocentesco in cui gli erano state raccontate rendendolo indecifrabili ai lettori italiani.

Grazie alla collaborazione tra Donzelli Editore e Fondazione Sicilia, che ha patrocinato il progetto editoriale, questa raccolta esce adesso in libreria in una doppia edizione, una più grande in quattro volumi con il testo siciliano a fronte dal titolo *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani* (cofanetto in quattro volumi, 2.875 pagine, 165 euro); una più piccola dal titolo *Il pozzo delle meraviglie. 300 fiabe, novelle e racconti popolari siciliani* (806 pagine, 30 euro).

Entrambe le opere si avvalgono della traduzione di Bianca Lazzaro e della cura di Jack Zipes, esperto di fama internazionale e autore di decine di studi e ricerche sulla fiaba. «Così si rende la meritata dignità culturale a quelle meravigliose, ma al contempo semplicissime, storie popolari raccolte da Pitrè fra i borghi, i campi e le contrade di una Sicilia di oltre cento anni fa», spiega Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Sicilia. ●



Italo Calvino

